

PETROBRAS PRENOTA IL NUOVO ANCHOR HANDLING DI FINARGE PER 41 MILA DOLLARI AL GIORNO

# Rimorchiatori trainati dal Brasile

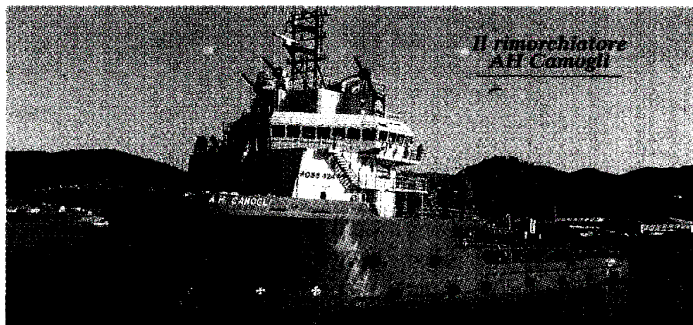
*Il gruppo Rimorchiatori riuniti chiude il 2009 con un fatturato di 94 milioni di euro e un utile di 6,7 milioni. Per la prima volta il peso dei mezzi d'altura supera quelli portuali. Euroceanica cancella un ordine in Corea e ritarda tre consegne*

DI NICOLA CAPUZZO

Il business dei rimorchiatori non conosce crisi, soprattutto grazie alla forte domanda che proviene dai paesi emergenti, in particolare dal Brasile. Lo sa bene il gruppo Rimorchiatori Riuniti, che ha appena concluso con il colosso Petrobras un accordo della durata di quattro anni (con opzione per altri quattro) per il noleggio del rimorchiatore d'altura AH Valletta attualmente in costruzione in Spagna e prossimo alla consegna entro un paio di mesi. «Con la nostra controllata Finarge siamo riusciti a vincere questa importante gara internazionale, spuntando una rata di nolo giornaliera che si aggira sui 41 mila dollari al giorno e superando la concorrenza di molti gruppi armatoriali anche più grandi di noi», ha spiegato a MF Shipping & Logistica Gregorio Gavarone, amministratore delegato di Rimorchiatori Riuniti Spa, che ha aggiunto: «Il nolo effettivamente è abbastanza elevato, ma riflette il valore dell'investimento che abbiamo fatto per questa nave e per una seconda unità in arrivo in autunno, costate rispettivamente 45 e 20 milioni di euro». Due operazioni, queste, che hanno ottenuto il finanziamento di Unicredit e Intesa Sanpaolo.

D'altra parte i rimorchiatori d'altura di costruzione europea sono particolarmente richiesti, perché i cantieri europei sono rimasti leader di mercato in una nicchia dove i competitor asiatici difficilmente riescono a entrare, visto che il risparmio nella manodopera è relativo. Si tratta infatti di mezzi altamente tecnologici il cui elevato costo di costruzione è dettato più dalle dotazioni di bordo e dai macchinari che dal valore delle materie prime utilizzate. Certo, ha osservato Gavarone, «Negli ultimi mesi sono stati consegnati molti rimorchiatori d'altura e

support vessel per cui inizia a esserci un po' di eccesso di offerta sul mercato, soprattutto nel Mediterraneo, ma siamo comunque ben distanti dall'eccesso di offerta che si è verificato nel dry e nel liquid bulk. E la nostra prudente strategia d'impiego dei mezzi fatta di noleggi a medio-lungo termine ci sta garantendo risultati stabilmente in crescita e una collaborazione con Petrobras che dura ormai dal 1987».



Il paese numero uno nel disegno di sviluppo futuro di Rimorchiatori Riuniti rimane dunque il Brasile dove l'industria dell'estrazione offshore ha potenzialità di crescita enormi, ma, ha spiegato l'ad del gruppo, «vorremmo incrementare il nostro ruolo anche nel Mediterraneo, nel Mar Nero e in India, dove l'offshore sta crescendo rapidamente». La priorità adesso è quella di consolidare i risultati degli investimenti fatti negli ultimi tre anni durante i quali sono entrati nella flotta Finarge due anchor handling costruiti da Fincantieri che si sommano agli altri due in costruzione in Spagna e agli altri cinque già operativi da diversi anni. «Considerando la politica protezionista di Petrobras che riserva alcune gare solo a navi battenti bandiera brasiliana», ha poi aggiunto Gavarone, «stiamo valutando l'opportunità di affidare a un cantiere locale la costruzione di un nuovo mezzo del valore di circa 60 milioni di euro. Se effettivamente andrà a buon fine questo

progetto, dovremo seguire con molta attenzione tutte le fasi di costruzione perché in Brasile la cantieristica sta muovendo solo da alcuni anni i primi passi».

Che il business offshore sia diventato ormai prevalente nelle strategie di sviluppo del gruppo armatoriale genovese lo si evince anche dai bilanci, visto che sul fatturato consolidato 2009 pari a circa 94 milioni di euro, per la prima volta il rimorchio d'altura

ha pesato per il 60% mentre al rimorchio portuale (negli scali di Genova, Salerno e a Malta) fa capo il restante 40%. La holding Rimorchiatori Riuniti Spa, cui fanno capo le controllate Finarge Armamento Genovese, la brasiliana Finarge Navegacao, Tug Malta Ltd, Rimorchiatori Salerno e Rimorchiatori Riuniti Genova ha chiuso il 2009 con un utile di 6,7 milioni di euro e per il 2010 prevede risultati in linea con l'esercizio passato. Dal 2011, con la piena operatività

delle navi in prossima consegna dai cantieri spagnoli, ci si attende che sarà Finarge a trainare verso l'alto il fatturato del gruppo.

Momento delicato, invece, per l'inglese Euroceanica nella quale Rimorchiatori Riuniti ha una partecipazione del 32% al fianco di altri azionisti come le famiglie genovesi Bisagno, Garrone e Messina. La società, che nel 2009 ha fatturato circa 50 milioni di euro, ha do poco cancellato una delle due petroliere aframax in costruzione in Corea presso il cantiere SPP Shipbuilding mentre per l'altra è stata posticipata la consegna al 2013. Destino simile, questa volta a causa del ritardo accumulato dal cantiere cinese Chuandong, per le due navi chemical tanker da 9 mila tonnellate di portata lorda che saranno consegnate nel 2011 invece che quest'anno. «Il settore del chimico e dei prodotti raffinati avrà bisogno di ancora un po' di tempo per risalire a livelli soddisfacenti», ha ammesso Gavarone. (riproduzione riservata)